

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Settevenire



Il vescovo Ruzza illustra l'«incontro missionario» che lo porterà nelle parrocchie delle due diocesi

di ALBERTO COLANINNO e SIMONE CAMPANELLA

Inizia oggi l'«Incontro pastorale del vescovo con la comunità per la missione» che si svolgerà fino a giugno del 2027. Per l'occasione il vescovo Gianrico Ruzza ne spiega a *Lazio 7* le ragioni e gli obiettivi.

Come nasce questa iniziativa? L'idea è quella di mettere a frutto il cammino vissuto con grande entusiasmo, e grande disponibilità da parte delle comunità, in questi anni del mio servizio nella diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e in quella di Porto Santa Rufina. Mi è sembrato bello e importante fare il punto della situazione, soprattutto alla luce dell'esperienza del cammino sinodale e dell'incontro con i territori che è andato di là delle comunità parrocchiali. Sia tutto nel titolo che ho dato, per l'appunto «Incontro pastorale del vescovo con la comunità per la missione». Non si tratta di una visita pastorale classica, che di norma ha un carattere prevalentemente giudicante. Desidero invece proporre un incontro davvero pastorale, che pur tenendo conto della responsabilità di governo da parte delle cure diocesane, sia incentrato sulla relazione con le persone. D'altronde, è questo l'orizzonte teologico e pastorale proprio a questa anno, che come di consueto, abbiamo incentrato sulla responsabilità delle nostre amministrazioni profetiche di una opera, di una bellezza e di una gioia che il Vangelo ci dona. Certo, alcuni uffici seguiranno più da vicino la visita, come, ad esempio, l'Económico o l'Ufficio catechistico per capire come sta andando il nuovo percorso dell'iniziativa alla vita cristiana. Ripeto quanto sia importante per me avere una tempestività nell'incontrare le comunità, per mantenere vivo l'entusiasmo stesso del cammino sinodale. Andare in giro in questo momento nelle due diocesi è il tentativo per far capire alle persone che io voglio stare, perché ripeto quello che ho detto nel pellegrinaggio giubilare a San Paolo, io vi voglio bene e desidero dirlo direttamente alle persone che mi sono affidate. Voglio mettere il cuore, le mani e la fac-

cia in questo momento della storia di passaggio tra un pontificato e l'altro, nel quale papa Leone ci chiede di lavorare «al cuore e sulla sensibilità, per essere al tempo stesso, come diceva Francesco, anticipatori nel mondo. Cosa ci aspetta dagli incontri con le comunità?»

Nata dall'esperienza della stagione sinodale la permanenza tra le comunità sarà nel segno della relazione con le persone e con i sacerdoti ai quali il pastore esprime gratitudine per «intenso lavoro che stanno facendo»

Fiumicino

Lezione su San Francesco alla scuola Sant'Ippolito

Nell'anno del Signore 1225, San Francesco d'Assisi lasciava questo mondo concludendo la sua quindicesima anno, che come di consueto, abbiamo incentrato sulla responsabilità delle nostre amministrazioni profetiche di una opera, di una bellezza e di una gioia che il Vangelo ci dona. Certo, alcuni uffici seguiranno più da vicino la visita, come, ad esempio, l'Económico o l'Ufficio catechistico per capire come sta andando il nuovo percorso dell'iniziativa alla vita cristiana. Ripeto quanto sia importante per me avere una tempestività nell'incontrare le comunità, per mantenere vivo l'entusiasmo stesso del cammino sinodale. Andare in giro in questo momento nelle due diocesi è il tentativo per far capire alle persone che io voglio stare, perché ripeto quello che ho detto nel pellegrinaggio giubilare a San Paolo, io vi voglio bene e desidero dirlo direttamente alle persone che mi sono affidate. Voglio mettere il cuore, le mani e la fac-

sviluppati con interventi accurati e attenti a interpretare in chiave attuale il significato di quelle parole come assunzione di responsabilità ecclesiale. Tutto si svolgerà in due ore di lezione e secondo una proposta biblica, storica e teologica. La chiamata che il Signore ha rivolto a Francesco non ha riguardato solo lui, chiamata intramontabile che coinvolge ogni cristiano di ogni tempo e di ogni luogo. L'annuncio del Vangelo, riparare la casa di Cristo che è la Chiesa, è vocazione universale che non tramonta mai; mentre il modo di viverla sarà sempre personale, unico e irripetibile. Come Francesco ha fatto la sua parte in obbedienza a Cristo e secondo la sapienza dello Spirito Santo, ad ognuno sarà accordato che dovrà fare «la sua parte» in quell'una missione, nel modo in cui il Signore vorrà che, personalmente, ognuno di noi lo faccia.

L'ORAZIONE

Una preghiera che accompagna la visita

Per l'«Incontro pastorale del vescovo con la comunità per la missione» (presentato in pagina) il vescovo Gianrico Ruzza ha scritto una preghiera che si apre con un brano del quarto capitolo degli atti degli apostoli: «La stabilibilità di coloro che sono diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande lavoro. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo depositavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. La preghiera prosegue così: «Signore, Padre buono e misericordioso, accogliamoci con gioia i doni di ritrovare nella comunione dei fratelli e delle sorelle il contagio dell'incontro pastorale per la missione. Desideriamo vivere come ci hanno mostrato gli Apostoli; desideriamo avere un cuore solo e un'anima sola per metterci al mondo in cui viviamo la bellezza dell'unità e della fraternità. Donaci, o Padre, di essere capaci di annunciare al mondo la potenza e la forza del Vangelo, che illumina

il cuore di ogni uomo. Donaci, o Padre, di essere testimoni convinti e credibili della Risurrezione del Signore Gesù, così da proclamare che ogni aspettativa del cuore umano troverà risposta nell'eternità beata promessa dal Redentore. Donaci, o Padre, di vivere nella comunità dei credenti con letizia e impegno, partecipando responsabile, avendo vivo e forte il desiderio della missione, così da annunciare agli uomini e alle donne del nostro tempo e della comunione dei cuori possono vincere tutte le resistenze e ci aiuteranno a sconfiggere ogni seduzione del mondo. Rendici capaci di parlare a ogni persona e concedici di essere pronti a servire i fratelli e le sorelle più bisognosi con creatività e autentica disponibilità, testimoniando la pienezza della carità che il Signore Gesù ci insegna con l'offerta del suo sacrificio perfetto affinché viviamo nella verità dell'amore. Concordi, o Padre, che Maria Santissima, la Madre del Figlio, la Madre della Consolazione e della misericordia, la Madre di tutte le grazie, accorra con la sua intercessione e i nostri cuori in un ascolto fiducioso e pieno di amore verso il Signore, che ci conceda di essere per convertire i nostri cuori e condurli attraverso la gloria alla piena relazione con Te e con il Figlio Tuo, grazie all'azione incessante dello Spirito Santo. Amen».

SOLIDARITÀ

Al Bambino Gesù

Un anno di preghiera, incontri e momenti di forte emozione. Quella offerta per il Natale dalla parrocchia del Cardinale del dialogo tra cattolici ed ebrei si riveste quest'anno di un significato storico oltre che religioso. Ricorre infatti il 60° anniversario di «Nostra aetate». Questo documento del Concilio Vaticano II si sofferma sul senso della dimensione religiosa nella relazione della Chiesa con le altre religioni. In particolare, la dichiarazione si sofferma sul legame tra cristianesimo ed ebraismo. Per l'occasione le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia collaborano con il Jewish ambassador program della Conference of European

Ladispoli, a 60 anni da «Nostra aetate» la giornata per il dialogo ebrei-cristiani

L'8 gennaio, 60° anniversario di «Nostra aetate», il dialogo interreligioso tra cattolici ed ebrei si riveste quest'anno di un significato storico oltre che religioso. Ricorre infatti il 60° anniversario di «Nostra aetate». Questo documento del Concilio Vaticano II si sofferma sul senso della dimensione religiosa nella relazione della Chiesa con le altre religioni. In particolare, la dichiarazione si sofferma sul legame tra cristianesimo ed ebraismo. Per l'occasione le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia collaborano con il Jewish ambassador program della Conference of European

CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Teléfono: 0766 23330 - Fax: 0766 501796 e-mail: usc@chiesadicitivitecchia.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia X: Widesco-CivTaq

LAZIO Settevenire

Incontro pastorale del vescovo con le comunità per la missione

Una visita della parrocchia con momenti dedicati al lavoro, al tempo libero, ai luoghi della socialità

segue da pag. 10

potessero partecipare anche la comunità parrocchiale, ma questa è una possibilità che affido alla sensibilità dei parroci. Ci potranno essere momenti dedicati a rappresentazioni delle istituzioni civili e realtà associative particolari come i centri anziani, i luoghi del tempo libero dei giovani, il mondo del lavoro. Pensando che questa attenzione risponda all'azione di evangelizzazione della «Chiesa in uscita» raccomandata già da papa Francesco e sostenuta da papa Leone. Dove sarà possibile incontrare anche gli studenti delle scuole superiori: una scelta dettata dal fatto che gli intercediamo una parte

Ruzza spiega che i Consigli sono spazi «di preghiera, comunione, armonia e differenza» in cui il parroco sente la coresponsabilità del popolo a lui affidato

representativo degli alunni delle elementari e delle medie inferiori e peromi di catechesi.

Peraltro, la visita si inserisce nel momento di ridefinizione o avvio dei consigli pastorali parrocchiali.

Negli incontri con i Consigli pastorali parrocchiali mi auguro di far capire quale sia il senso di questo vi-

taie organismo di partecipazione. Che non ha una natura puramente assembleare, ma spirituale. Il Consiglio pastorale dovrebbe diventare lo strumento attraverso cui il parroco opera all'interno di un contesto. Uno spazio di preghiera, comunione, armonia e differenza nel quale gli agenti che la coresponsabilità nella comunità non lo lascia isolato e solo, anzi lo mette al centro di un popolo come servo ma anche come autorità che guida questo popolo a nome del vescovo. Dobbiamo comprendere che il consiglio pastorale è un luogo di verifica, di discernimento e di incontro con quelle persone che stanno facendo decisioni, in piena armonia e comunione con le diocesi. In questo senso il Consiglio pastorale scopre la dimensione di una comunità al servizio di tutta la comunità civile che vuole accompagnare il bisogno fondamentale: quello della vita interiore delle persone da curare con mezzi e strumenti adeguati all'oggi. Sono molto fiducioso che quello che già fanno i parroci con i loro Consigli pastorali possa crescere ulteriormente proprio con la presenza del vescovo.

Non è un caso che io stia pensando esattamente come nell'epoca apostolica in un mondo non più religioso o sacro la nostra missione consiste nell'annunciare la forza potentissima che viene dalla so-

lità del Vangelo.



A sinistra, l'immagine del pellegrinaggio giubilare interdiocesano alla Basilica di San Paolo. In alto, l'incontro sull'emergenza educativa organizzato nel comune di Civitavecchia nel 2023 con la relazione di padre Paolo Benario. Nell'iniziativa di ascolto del territorio nel segno della «Chiesa in uscita» raccomandata da papa Francesco e sostenuta da papa Leone XIV, con lo stesso stile i Consigli pastorali parrocchiali possono scoprirsi nuove dimensioni di una comunità al servizio di tutta la comunità civile.

L'APPUNTAMENTO

Venerdì prossimo con don Luigi Ciotti alla scuola socio-politica

Un segnale forte per la pace, la legalità e l'impegno nella politica e nella cittadinanza attiva è quello che lanciano i dirigenti di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina ai giovani e al territorio. Il prossimo 16 gennaio ripartono le attività della scuola interdiocesana di formazione all'impegno sociale e politico «Custodi del Futuro». L'ospite d'eccezione per questo primo dei sei appuntamenti in programma fino a giugno sarà don Luigi Ciotti, il fondatore di Libera e del Gruppo Abele incontrato da studenti e cittadini in un doppio momento di riflessione: alle 10.30 presso la Sala congressi del Comune di Ladispoli e alle 16 nella Sala «Pucci» del Comune di Civitavecchia. L'evento, organizzato con l'azione cattolica e le amministrazioni locali, rappresenta anche una tappa di avvicinamento alla Marca della pace prevista domenica 25 gennaio a Ladispoli. Al centro del progetto formativo vi sono i valori del dialogo sociale, le idee della Chiesa e l'appello a intendere la politica come «forma altissima di carità». Attraverso incontri in presenza e online, la scuola mira a formare una nuova classe dirigente consapevole, localizzata su ecologia, legalità e cittadinanza attiva, coinvolgendo non solo i giovani, ma anche amministratori, docenti e operatori sociali. L'obiettivo ambizioso è quello di fornire a giovani, amministratori e operatori sociali gli strumenti critici necessari per interpretare le sfide della contemporaneità e promuovere uno sviluppo sostenibile nei propri territori. Grazie a questo percorso, i partecipanti potranno trasformare in azioni concrete diventando veri protagonisti del cambiamento e leader responsabili all'interno delle proprie comunità parrocchiali e civili.

Un Capodanno alternativo seguendo la stella

Il viaggio è stato promosso dal servizio vocazionale e per i giovani all'eremo di Lagonegro e a Matera con un gruppo di animatori

di STEFANO NISI *

«Abbiamo visto sorgere la tua stella e siamo venuti per adorarlo» (Mt 2,2). Anche quest'anno i giovani delle Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina hanno scelto di lasciarsi guidare dalla stella del Capodanno alternativo. Il viaggio è stato promosso dal servizio vocazionale e per i giovani all'eremo di Lagonegro e a Matera con un gruppo di animatori

mo di Lagonegro, il Convento di Santa Maria degli Angeli, antico complesso monastico immerso nella quiete della natura, abitato nei secoli da benedettini e francescani. Un luogo sospeso tra cielo e terra, oltre il Monte Latite, nel pressi del Fiume Noce, autentica oasi di silenzio e di purezza ambientale, ideale per chi desidera ritrovare il «nello Spirito».

Come i Magi, anche i nostri ragazzi hanno compiuto una scelta coraggiosa: mettersi in ricerca di Colui che solo è degno di adorazione. Lo hanno fatto ringraziando per l'anno appena trascorso attraverso la preghiera solenne del *Te Deum* e l'intensa adorazione del «nello Spirito», che, come il cammino dei Magi, li ha spinti a ripercorrere la via del pellegrinaggio. Destinazione: l'ere-

mo di Lagonegro, il Convento di Santa Maria degli Angeli, antico complesso monastico immerso nella quiete della natura, abitato nei secoli da benedettini e francescani. Un luogo sospeso tra cielo e terra, oltre il Monte Latite, nel pressi del Fiume Noce, autentica oasi di silenzio e di purezza ambientale, ideale per chi desidera ritrovare il «nello Spirito».

Come i Magi, anche i nostri ragazzi hanno compiuto una scelta coraggiosa: mettersi in ricerca di Colui che solo è degno di adorazione. Lo hanno fatto ringraziando per l'anno appena trascorso attraverso la preghiera solenne del *Te Deum* e l'intensa adorazione del «nello Spirito», che, come il cammino dei Magi, li ha spinti a ripercorrere la via del pellegrinaggio. Destinazione: l'ere-

mo di Lagonegro, il Convento di Santa Maria degli Angeli, antico complesso monastico immerso nella quiete della natura, abitato nei secoli da benedettini e francescani. Un luogo sospeso tra cielo e terra, oltre il Monte Latite, nel pressi del Fiume Noce, autentica oasi di silenzio e di purezza ambientale, ideale per chi desidera ritrovare il «nello Spirito».



il gruppo dei partecipanti al viaggio di Capodanno alternativo accompagnato da due sacerdoti assistenti: Stefano Nisi e Stefano Nisi.

in costume che, tra vicoli e grotte, hanno rievocato la nascita di Gesù in un itinerario che fonde fede, storia e teatro. In questo scenario unico, ogni partecipante ha potuto ideare e realizzare il proprio «quarto Magio», portando in dono al Bambino ciò che custodisce nel cuore: un bene, un talento, un

impegno, la propria vita. Qualunque sia il dono, ciò che conta è la certezza che la Santa Famiglia accoglie ogni gesto compiuto con amore, devozione e fede, perché «le ideazioni dei bambini sono i doni del quarto Magio» (Mt 2,2).

*assistente sociale interdiocesano Pastorale giovanile e vocazionale